



Mercoledì 1 luglio 2026

Piazza Maggiore, ore 21.45

Serata promossa da  **GRUPPO
HERA**

Eventi speciali – Omaggio a Martin Scorsese

TAXI DRIVER

(USA/1976)

Regia: Martin Scorsese. *Soggetto e sceneggiatura:* Paul Schrader. *Fotografia:* Michael Chapman. *Montaggio:* Marcia Lucas, Tom Rolf, Melvin Shapiro. *Scenografia:* Charles Rosen. *Musiche:* Bernard Herrmann. *Interpreti:* Robert De Niro (Travis Bickle), Jodie Foster (Iris), Albert Brooks (Tom), Leonard Harris (Charles Palantine), Peter Boyle (Mago), Cybill Shepherd (Betsy), Harvey Keitel (Sport), Steven Prince (Andy). *Produzione:* Michael Phillips, Julia Phillips per Columbia Pictures. DCP. *Durata:* 114'. Copia proveniente da Sony Columbia per concessione di Park Circus. Restaurato in 4K da Sony Pictures Entertainment presso il laboratorio Cineric, a partire dal negativo originale 35mm. Restauro sonoro effettuato presso i laboratori Chace Audio by Deluxe e Sony Pictures Sound Dept., a partire dal suono magnetico originale 35mm e dai master colonna sonora stereo. Grading supervisionato da Scott Ostrowsky e Sheri Eisenberg presso il laboratorio Sony Pictures Colorworks. Restauro supervisionato da Grover Crisp

L'apparizione del *yellow cab*, che gira al ralenti nelle nubi di vapore vomitate dagli scoli, ha la solennità di un cerimoniale. Il banale taxi di

Robert De Niro sorge sulla scena di Manhattan come una cavalcata dell'apocalisse. Con la fascinazione mista al terrore di chi rivive in incubo familiare, Scorsese celebra qui la Città ritrovata. E come già ai tempi di *Mean Streets*, non teme di ricorrere all'iperbole, per invocare i malefici. È eccessiva questa iconografia infernale? Senza dubbio, ma si sa che non bisogna attendersi dal veggente un approccio serenamente realista. Ha troppa fretta per fermarsi alla superficie dell'universo che mette in scena, deve innanzitutto esprimerne la dimensione favolosa. Non stupisce che Bernard Herrmann abbia offerto il suo contributo all'impresa: c'è nella cupa enfasi della sua strumentazione la stessa dismisura, lo stesso presentimento di una catastrofe imminente, la stessa certezza, infine, che un soffio mortale avvolga la scenografia urbana dove ci intima di penetrare. [...]

L'inferno palpabile della Città e l'inferno delle anime calcinate. Travis li conosce bene entrambi e *Taxi Driver* ce lo mostra provare a sua volta una vocazione al martirio [...]. La sua camera ne è l'ultimo girone: al colmo della deriva, De Niro vi appare accartocciato come in fondo a un pozzo, schiacciato da una *plongée* verticale che sembra figurare il punto di vista di Dio. La metafora s'impone, irresistibilmente, a misura che la regia scopre il paesaggio mentale dell'eroe. [...]

Sarebbe vano cercare in *Taxi Driver* uno studio sociologico sul fenomeno dei vigilanti o anche l'analisi fenomenologica di un 'caso'. Il punto di vista adottato è quello di un solipsista che ha perduto il contatto con la realtà. [...] Ne siamo avvertiti fin dai titoli di testa, dove gli occhi di De Niro, inquadrati nel rettangolo di un retrovisore, si sovrinfrimono alle luci cangianti della metropoli. È a questo sguardo come dissociato dal suo corpo che rinvia l'iconografia puritana del film. Ossessionato dalla sporcizia originaria, dello spettacolo della città coglie solo l'immondizia.

Michael Henry